

Un nuovo film che si sta realizzando a Genova

Guido che sfidò le Brigate Rosse

Una importante iniziativa culturale si sta in questi giorni realizzando a Genova grazie alla volontà di Giuseppe Ferrara, un regista di spicco autore di film che definire importanti ed impegnati potrebbe sembrare riduttivo, basti ricordare "Cento giorni a Palermo" sul delitto di Dalla Chiesa, "Il caso Moro" con un'incredibile interpretazione di Gian Maria Volontè, "I banchieri di Dio (il caso Calvi)". Il film intitolato "Guido che sfidò le brigate rosse", vedrà Massimo Ghini interprete di Rossa, Anna Galiena sarà invece la moglie di Rossa, poi Gianmarco Tognazzi che si calerà nella parte di Riccardo Dura, brigatista ed autore materiale dell'assassinio, quindi Elvira Giannini che impersonerà la brigatista ex cattolica integralista Fulvia Miglietta e Fabrizio Contri attore spezzino che sarà un amico di Rossa. Si ripercorrerà il periodo che culminò con l'assassinio di Guido Rossa avvenuto a Genova in via Fracchia alle 6.30 del mattino il 24 gennaio 1979, data che rimarrà nella storia come la svolta nella percezione del terrorismo da parte della classe operaia italiana e che portò alla sconfitta delle brigate rosse, data che ha anche consegnato Rossa alla storia, vittima colpevole solo di coerenza e di fede nei valori democratici, assassinato brutalmente dopo la sua denuncia nei confronti di Francesco Berardi il postino delle BR morto poi suicida in carcere.

Il film che farà parte delle manifestazioni del 2006 per il centenario della CGIL, sindacato a cui Rossa apparteneva, sarà prodotto da Carmine De Benedictis, con il contributo economico del gruppo Riva e dei lavoratori dell'Ilva di Cornigliano.

Interesserà una settantina di attori e circa duecento lavoratori dello stabilimento in qualità di comparse e sullo sfondo di Genova vedrà i suoi set susseguirsi tra la fabbrica e varie zone della città, in particolare per la scena del funerale in piazza De Ferrari verrà usato il filmato d'archivio originale, un documento dall'elevato valore storico; per chi non ricorda o non sa, diciamo solo che da tutta Italia arrivarono in 250 mila e che la piazza era una distesa gremita di ombrelli e bandiere rosse, ed in questo filmato si potrà rivedere il momento in cui Sandro Pertini appoggia la medaglia d'oro sul petto di Guido Rossa.

Durante la presentazione avvenuta nei giorni scorsi a Palazzo Ducale Massimo Ghini, attore ed anche sindacalista CGIL ha senza paura dichiarato che questo sarà un film "Militante": «Affronto questo ruolo con un coinvolgimento umamente ma anche politicamente molto forte - ha spiegato l'attore - Guido Rossa è ancora un nervo scoperto, un personaggio che è un simbolo e questo mi dà una carica tutta positiva, l'incontro con Sabina, la figlia di Rossa è stato emozionante così come quello con i suoi vecchi compagni di fabbrica. Il nostro scopo è far scoprire soprattutto ai giovani la successione di avvenimenti rimasti forse un po' troppo annebbiati anche nella memoria di persone della mia generazione. Nella guerra tra Stato e terrorismo Aldo Moro è stato l'agnello sacrificale della classe al potere e Guido Rossa quello della classe operaia. Io all'epoca ero già

tra quelli che consideravano i terroristi degli assassini e non dei compagni che sbagliavano».

Anche Anna Galiena ha dato la precedenza al contenuto etico del film: «Mi sento onorata di far parte di questa realizzazione, siamo tutti coproduttori. E' un modo per far ricordare, attirare l'attenzione di chi non sa, o peggio si disinteressa, ha la testa altrove».

Ferrara ha poi ricordato come sia forte l'entusiasmo, ma tanta pure la commozione e la responsabilità di raccontare quei giorni, ma anche come altrettanto sia importante

sapere che, e qui citiamo le sue parole: «Dietro a questo progetto abbiamo non solo la città di Genova ma tutto il movimento sindacale, i lavoratori e la famiglia di Guido Rossa».

Al termine è stato anche con grande lucidità segnalato da Ghini come si sottolinei negli anni il ruolo di Genova città capofila del sociale: «E' una città che è sempre guardata con grande attenzione, ha una storia che va dai camalli al governo Tambroni al terrorismo fino al G8, insomma Genova c'è" sempre».

Armando Tiragallo

Ci scrivono

I colori della maglia della Sampierdarenese



La Sampierdarenese quando militava in serie A negli anni '30

Sarei interessato, se possibile, a conoscere l'origine e la motivazione della scelta dei colori che ornano la maglia della squadra: banda rossonera su campo bianco. Sono anche i colori propri della delegazione o si limitano allo sport?

Ringrazio e saluto cordialmente.
Claudio Casagrande

La risposta è nelle pagine del libro scritto da S.M. Parodi edito in occasione del centenario della società Sampierdarenese di via D.G. Storace:

"Nel 1899, in seno alla società (già pluridisciplinare) si formò una sezione "Sampierdarenese foot ball", con statuto proprio e che nel 1903 partecipò sulla spianata del Bisagno a gare interregionali. Nel 1911 si iscrisse alla FIGC; i suoi atleti dilettanti compivano allenamenti nella piazza d'Armi (da via E. Porro) ed adottarono la maglietta della società madre: bianca con fascia pettorale nera, diagonale dal fianco destro alla spalla sinistra e con la scritta dal basso in alto "Sampierdarenese"; colletto, polsini e girovita blu scuro. Fu nel 1919, con l'assorbimento della "pro Liguria calcio" che la banda pettorale nera fu dimezzata per inserirne una rossa e divenire rosso-nera orizzontale; e l'anno dopo che - in attesa di applicare quanto già il piano regolatore prevedeva a proposito di una nuova via centrale (via A.Cantore) -, il Comune di San Pier d'Arena concesse uno spazio idoneo, prima all'incirca ove sorge il grattacielo di via Cantore vicino ad un orfanotrofio (o campo da-e moneghe) e poi nel retro di villa Scassi.

Nel 1927, istituita la "grande Genova", dal governo fascista fu imposto una fusione con l'Andrea Doria" per divenire "la Dominante" (con un destino inverso al nome, per le ripetute sconfitte subite e retrocessione di categoria) ed ulteriori fusioni coatte (con la Corniglianese e la Rivarolese) per divenire il Liguria A.C..

Ri-separate "e strasse" nel 1938, e tornata Sampierdarenese calcio, lentamente la squadra riprese a risalire la china fino a che, nell'aprile 1946 si ritrovò d'ufficio - seppur ultima nel campionato Alta Italia - con possibilità per meriti sportivi di giocare nella neonata serie A. Ma essendo in condizioni economiche disastrose, i dirigenti preferirono cogliere l'occasione e riprendere l'autonomia fondendosi - tra fischi ed insulti degli intolleranti, il 12 agosto 1946 - con la più florida Andrea Doria (essa militava in serie B, ed aveva una maglia celeste con banda centrale orizzontale bianca) dando vita alla Unione Calcio Sampierdarenese-Doria, "Sampdoria", con maglia azzurra, fascia bianca contenente le strisce rossonere, e lo stemma di Genova sul petto.

Ma quei dirigenti scontenti di questa fusione, preferirono mantenere in vita anche la squadra locale ("i Lupi") con i vecchi colori, lo scudetto con la testa del lupo ed il nome Sampierdarenese '46".

E.B.

Paròlle de Zena



Forse solo pochi sanno che Maltedò è una ingenua trascrizione della parola genovese **Mortiòu**. In effetti **mortiòu** deriva da **mortin**, mirto, e quindi significa mirteto, un boschetto di mirti. Si osservi che spesso **mortin** denota impropriamente il bosso, in genovese **buscio**, quella pianta adattissima per ottenere siepi di varia foggia. È certamente più noto che **frascio** denota il frassino, che **roe**, o **rovee**, è la quercia o rovere, **fò** il faggio e **òna** l'ontano. Ma come si traduce pioppo? Bene, in genovese si dice **arboa**. La parola **erxo** denota il leccio o elce, mentre l'anacardo o anacardio, albero originario dell'Asia meridionale i cui frutti oggi possiamo acquistare nei supermercati, è detto, con un francesismo, **acaxù**. La parola **sarxo** o **saxo** denota il salice; poiché la bacchetta dei raddomanti può essere fatta di salice, ecco la parola **sarxan** a denotare proprio il raddomante. **Zenestra** è la ginestra e **galletti** sono i suoi fiori gialli. Il ginepro si dice **zeneivio** e la felce è detta **frexa**, parola che indica anche la feccia che il vino fa nelle botti.

Allè zeneixi, parlemmola de longo sta nòstra bella lengoa zeneize!

Franco Bampi

La beneficenza della compagnia goliardica

Batte forte il cuore della Baistrocchi

Hanno il cuore grande, ma quando qualcosa non gli va non ci pensano due volte a dirlo. Quelli della "Baistrocchi" hanno chiuso una stagione 2004-2005 davvero splendida, distribuendo soldi in beneficenza ma anche qualche stiletta. Lo scorso 22 giugno i goliardi diretti da Piero Rossi, con Marco Biancalana, Edoardo Quistelli ed Ernesto Gherardi in testa hanno incontrato i responsabili delle quattro realtà beneficiarie dei fondi raccolti. I protagonisti di "Esculapia... Amore mio", la rivista portata in scena quest'anno, non hanno voluto una cerimonia formale, bensì un incontro in perfetto stile Bai dove, tra un sorriso e una stretta di mano da uomini veri, hanno erogato i fondi raccolti, prima del brindisi finale. Le quattro buste sono andate al reparto Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova che riceverà un monitor multiparametrico portatile per l'unità operativa. All'Associazione Gigi Ghirotti che potrà proseguire nell'importante completamento dell'Hospice di Genova Bolzaneto. Per la prima volta sono stati donati alcuni fondi alla Cares di Genova, associazione che opera a beneficio dei ragazzi non autosufficienti. Una buona somma è andata infine anche a favore del Lions International che la utilizzerà per le cure rivolte ai bambini del medio-oriente presso l'Ospedale Gaslini di Genova.

"Quest'anno, per rendere più congrua la cifra, i ragazzi hanno rinunciato al viaggio premio che la Compagnia usa effettuare da anni al termine di ogni stagione teatrale", spiega Piero Rossi. "Ce l'abbiamo fatta anche questa volta, nonostante le notevoli spese sostenute e senza avere "santi in paradiso". Chi devo ringraziare? Solo e soltanto i tanti genovesi che hanno seguito con entusiasmo e allegria i nostri spettacoli".

Applausi e commozione, ma anche qualche sassolino che Marco Biancalana, storica "prima donna" della Bai, si è tolto dalle scarpe.

"Avremmo potuto fare di più. Lo vorremmo tanto, ma evidentemente non tutti hanno a cuore la beneficenza. O almeno lo dicono a parole, ma con i fatti...". Si sente sola, la Baistrocchi. Non bastano 20.000 spettatori in tempi di vacche magre? "Altroché - sorride Biancalana - e infatti noi siamo grati solo a loro. Ai genovesi che ci stanno vicini e che ci permettono ogni anno di fare del bene. A loro dico che stiamo preparando uno spettacolo mostruoso per il prossimo dicembre... Però non possiamo sempre e solo sorridere. Dove sono le istituzioni? Possibile che nessuno capisca che aiutarci, significa aiutare chi salva delle vite in questa città?".

Le spese diventano ogni anno sempre più insostenibili. "Con tutta probabilità abbandoneremo il Politeama. Non possiamo più spendere certe cifre. E' una cosa pazzesca...". Non è ancora ufficiale ma la "prima" della Bai potrebbe andare in scena al Teatro della Gioventù.

"Noi vorremmo andare ovunque a fare spettacoli per raccogliere sempre più fondi. Non vogliamo regali, ma mi spiegate perché al Modena non ci possiamo andare? Ci chiamano ogni giorno da Sampierdarena per chiederci quando ci andremo. E io che cosa posso rispondere? Non lo so! Andate a chiedere a Pina Rando... Possibile che non ci sia un "buco" per la Bai? Sono certo che con una settimana a Sampierdarena faremo il pienone e potremmo arrivare a raddoppiare la nostra beneficenza".

Le istituzioni sono lontane e Piero Rossi lo sottolinea. "Vorrei solo che i nostri amministratori si ricordassero che da 93 anni esiste una Compagnia che tiene alto il nome di Genova e che fa del bene. Se chiedete ad Arbore e la Melato cos'è la Bai loro ti rispondono, eccome! Magari qui da noi c'è qualcuno che non lo sa, o meglio finge di non sapere...".

Michele Corti